

Criteri e indicazioni di lavoro terapeutico con le famiglie



Cristina Menazza
psicologa psicoterapeuta
cristinamenazza@gmail.com



Servizio di Neuropsicopatologia dello Sviluppo, ASL 4, San Donà di Piave (VE)

Responsabile Polo Blu, Servizi per l'Età evolutiva e l'Autismo, Padova

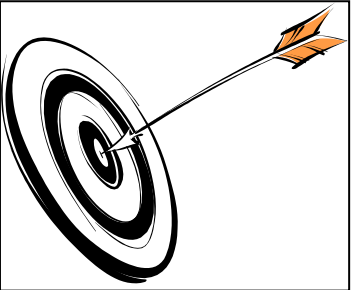
<http://cristinamenazzapoloblupadova.business.site/>

Email: poloblu.autismo@gmail.com



Parent Training: Prendersi cura dei genitori

- Prendere in carico la famiglia, dalla valutazione e la diagnosi al trattamento
- «Parent mediated intervention» (LG-ISSN)
- Training psicologico alla singola coppia, preferibile all'inizio
- Training di gruppo, più strutturato, in un secondo momento



OBIETTIVO TERAPEUTICO SMART

S

- Scelto in base alla richiesta e al bisogno dei genitori

M

- Specifico, operativo, Misurabile

A

- Traducibile in Azioni educative concrete

R

- Accordato con i genitori

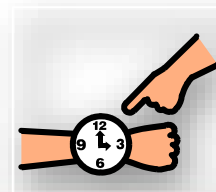
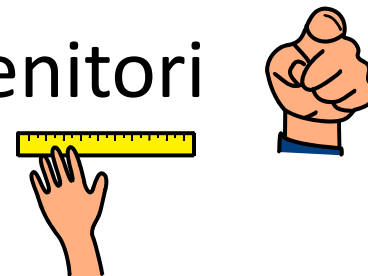
- Raggiungibile dal bambino

T

- Realizzabile per i genitori

- Rispettoso dei ruoli reciproci

- Timing, a tempo



DIARIO EPISODI DI COMPORTAMENTI PROBLEMA ABC

• Esiti negativi



PRIMA	COSA FA IL B.	DOPO: COSA FACCIO/ DICO IO	ALLA FINE...

• Esiti positivi



PRIMA	COSA FA IL B.	DOPO: COSA FACCIO/ DICO IO	ALLA FINE...

ANALISI DI EPISODI - ABC



- Partire da esperienze concrete
- Utilizzare la coppia/il gruppo per fare domande, aiutare l'analisi funzionale, fornire suggerimenti
- Evidenziare le strategie efficaci e i circoli viziosi
- Ristrutturare, ridefinire
- Sintetizzare i passaggi e gli elementi principali
- «Chiudere» sempre ogni incontro con indicazioni / HomeWork di osservazione o di intervento

Diario dei successi:



Cosa ho insegnato	Come lo ho insegnato
....	

VIT (Video Intervention Therapy)

di George Downing

“metodologia di intervento formativo-educativo o terapeutico sulle interazioni tra persone, mediato dall’uso della videoregistrazione e finalizzato alla modificazione concreta e visibile del comportamento”





APPLICAZIONE DEI VIDEO NEI PARENT TRAINING PER L' AUTISMO

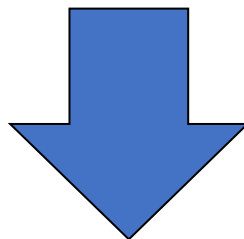
- Difficoltà ulteriore per deficit di comunicazione e interazione specifici del disturbo
- Modeling rispetto a strategie educative specifiche:
generalizzazione delle strategie usate in trattamento
- Condividere strategie educative funzionali per la gestione dei comportamenti problema

RIVEDERSI: GENITORE E FIGLIO IN SESSIONE DI GIOCO

- Guidati dal clinico – dialogo socratico
- Analizzare ciò che funziona, trovare spunti e ganci per la relazione e la comunicazione



- Suggestire alternative



- Effetto moviola «a freddo»
- Il genitore si accorge di dettagli positivi nel bambino e di sé stesso
- Sente e scopre nuovi modi di porsi

SPEAKING FOR THE BABY (VIT)

(Fraiber, 1975, Carter et al 1991)

= sottotitolare i comportamenti del bambino

Il terapeuta commenta in prima persona al posto del bambino, esplicitando cosa pensa e cosa prova

Successivamente invita il genitore a farlo lui

Sono sempre IPOTESI!



Adattamento in sessione aperta / in valutazione con bambini piccoli, non verbali in presenza del genitore



MENTALIZZAZIONE

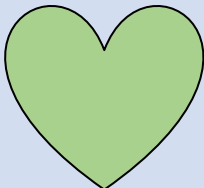
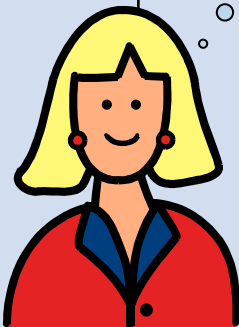
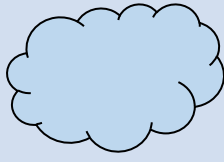
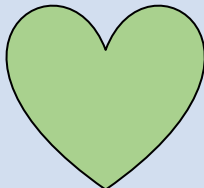
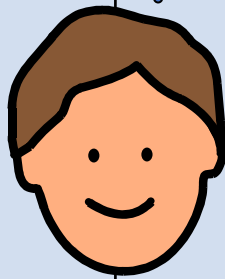
(Fonagy e al. 1991)

AUTO MENTALIZZAZIONE

- Capacità di discriminare e trovare un linguaggio per spiegare aspetti soggettivamente percepiti (pensieri, sentimenti, intenzioni, sensazioni...) e i legami tra questi e il modo in cui agisco nel mondo
- Abilità di formulare ipotesi circa gli stati soggettivi dell'altro (pensieri, sentimenti, ecc.) e relazioni tra queste e i suoi comportamenti

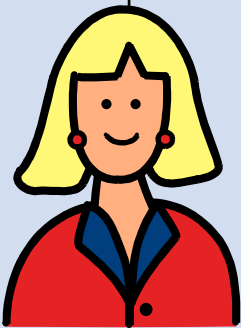
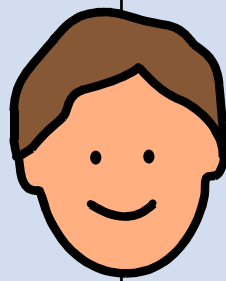
ETERO MENTALIZZAZIONE

MENTALIZZAZIONE

Cosa è successo?	Cosa provo io?	Cosa penso io?	Cosa prova il bambino?	Cosa pensa il bambino?
	 		 	



ESEMPIO...

Cosa è successo?	Cosa provo io?	Cosa penso io?	Cosa prova il bambino?	Cosa pensa il bambino?
Nicola voleva prendere le uova, ma è inciampato e si sono rotte. Nicola ha iniziato a piangere e gridare inconsolabile. Non vuole che mi avvicini a lui.	Fastidio per l'accaduto e impotenza per non essere in grado di tranquillizzarlo 	«Ma che mamma sono io che non sono capace di consolare mio figlio?»	Rabbia e tristezza 	«è successa la cosa più grave del mondo» «voglio restare da solo per calmarmi»

FUNZIONI DEI COMPORTAMENTI PROBLEMA – DISREGOLAZIONE EMOTIVA

L'espressione emotiva e i comportamenti dei bambini hanno una FUNZIONE ben precisa:



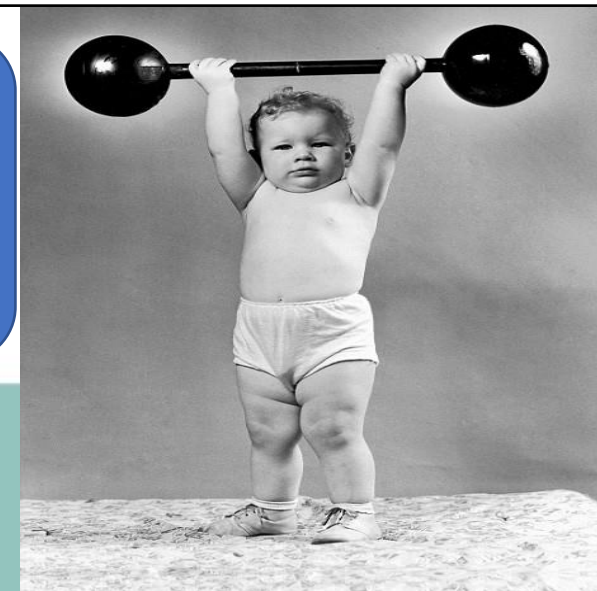
Ottenere un vantaggio
Es. consolazione
«Mi calmo solo con il tablet»



Evitare le situazioni che causano loro frustrazione
«Tolgono ciò che non mi piace, risistemano il mondo
come lo voglio io»



Il nostro obiettivo non è quello di
evitare ai bambini queste
situazioni, ma ALLENARLI a gestirle!



RISTRUTTURAZIONE: IL RUOLO DELL' AIUTO

- Intervenire/aiutare= doppio messaggio



Esplicito
«ti voglio bene»



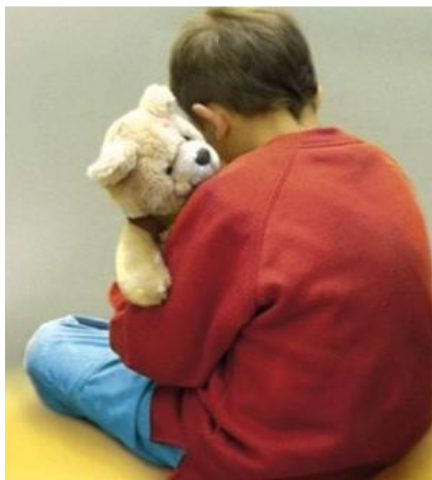
Implicito
«non sei capace»



ESPOSIZIONE SISTEMATICA

*«Immaginate un bambino molto chiaro di carnagione; i genitori possono evitare che venga a contatto col sole per non farlo bruciare oppure prepararlo **gradualmente** con un'iniziale esposizione per pochi minuti con la protezione più alta finché, pian piano, la sua pelle svilupperà da sola la melanina necessaria per far fronte ai raggi del sole senza scottarsi...»*





PER CAPIRE IL COMPORTAMENTO DI
**UNA PERSONA
 CON AUTISMO**
**DOBBIAMO SFORZARCI DI
 VEDERE IL MONDO
 DAL SUO PUNTO DI VISTA**



PER CAPIRE IL COMPORTAMENTO DEI
GENITORI DI
**UNA PERSONA
CON AUTISMO**
DOBBIAMO SFORZARCI DI
VEDERE IL MONDO
DAL LORO PUNTO DI VISTA

